Testimoniare sulla terra che siamo fatti per il cielo

“Oggi nostro Signore Gesù Cristo è asceso al cielo. Con lui salga pure il nostro cuore. Ascoltiamo l’apostolo Paolo che proclama: «Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio. Pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra» (Col 3, 1-2). Come egli è asceso e non si è allontanato da noi, così anche noi già siamo lassù con lui, benché nel nostro corpo non si sia ancora avverato ciò che ci è promesso. Cristo ormai esaltato al di sopra dei cieli, ma soffre qui in terra tutte le tribolazioni che noi sopportiamo come sue membra. Di questo diede assicurazione facendo sentire quel grido: «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?» (At 9, 4). E così pure: «Io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare» (Mt 25, 35). Perché allora anche noi non fatichiamo su questa terra, in maniera da riposare già con Cristo in cielo, noi che siamo uniti al nostro Salvatore attraverso la fede, la speranza e la carità? Cristo, infatti, pur trovandosi lassù, resta ancora con noi. E noi, similmente, pur dimorando quaggiù, siamo già con lui. E Cristo può assumere questo comportamento in forza della sua divinità e onnipotenza. A noi, invece, è possibile, non perché siamo esseri divini, ma per l’amore che nutriamo per lui”. (S. Agostino)

Ascensione di Gesù: qual è il contenuto storico di tale mistero? Qual'è il suo contenuto spirituale? cioè cosa significa per la Chiesa tale mistero. Il fatto "storico" è rievocato con abbondanza di particolari nel primo capitolo degli Atti, e in modo sintetico e chiaro da Marco nel brano evangelico: "Il
Signore Gesù, dopo avere parlato con loro, fu assunto al cielo e sedette alla destra di Dio".
Che cosa significa dire che Gesù è salito al cielo? La risposta è nello stesso Vangelo: Fu assunto in cielo, cioè sedette alla destra di Dio. Gesù non entra in un "luogo", ma in una "dimensione" nuova. Andare in cielo, significa andare a Dio; essere in cielo, significa essere presso Dio, rimanere in Lui per sempre. La risurrezione e l'esaltazione di Cristo riempie ogni vuoto sulla terra. Terra e cielo sono ricongiunte tra loro. Dio sarà tutto in tutti: tutto Dio, tutto Paradiso, tutto Gesù. “Io vado a prepararvi un posto; quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi porterò con me, perché siate anche voi dove sono io (Gv. 14, 2-3).

Che cosa ci attesta la festa dell'Ascensione? Ci attesta che Gesù' è andato al Padre. Da qualche domenica, stiamo ascoltando le parole di Cristo: "Io vado al Padre; se io non vado...; ecco, ora io vengo a te, o Padre." Andare al Padre, non significa tanto lasciare questa terra, quanto essere glorificato, andare a ricevere il trono nella nuova condizione acquisita con l'Incarnazione e la Pasqua. Cristo, anche come uomo, con il suo corpo, è glorificato dal Padre con quella gloria che egli, come Figlio di Dio, aveva prima che il mondo fosse (cf. Gv. 17, 5). "Oggi ricordiamo e celebriamo il giorno in cui la nostra povera natura è stata elevata in Cristo fino al trono di Dio Padre" (san Leone Magno). L'Ascensione attesta che Gesù è andato al Padre e che anche noi andremo al Padre. Il Paradiso è il seno della Trinità che ci ha generati. Con il peccato l'uomo è uscito da questo seno e Gesù, che ci ha liberati dal peccato, con l'Ascensione ci dice che con il suo ritorno al Padre ci riporta tutti con sé.

La festa dell'Ascensione ci dà modo di riaccendere ogni anno di nuova luce la più grande certezza della nostra vita: Gesù è vivente ed è ancora con noi! E la nostra più grande speranza: Noi andremo a stare con lui presso il Padre! Chiunque ha questa speranza in lui - scrive l'apostolo san Giovanni - purifica se stesso (1 Gv. 3,3). Non solo purifica se stesso, ma chiunque ha questa speranza non resta a guardare verso il cielo, come fecero quel giorno gli apostoli; traduce piuttosto questa speranza in impegno e in testimonianza. Allora essi partirono, si legge a conclusione del Vangelo di oggi e predicarono dappertutto. Che c’è un Dio che è Padre, che siamo stati salvati da Cristo e santificati dallo Spirito, che siamo fatti per il cielo, che siamo chiamati a trovare il senso vero della vita nell’amore, sulla terra, perché Dio è Amore e il cielo, il Paradiso sarà amore pieno con Lui e con tutti. L'Eucaristia ci consacra ogni domenica a questa missione: Cristo è andato al cielo, noi torniamo in città, alla nostra vita ordinaria, per annunciare e testimoniare Cristo che è Dio, “in attesa della sua venuta”.

Testo di don Roberto Rossi, parroco della Parrocchia “Regina Pacis” di Forlì